

R.E.M.

Barrett Martin al posto di Berry?

A pochigiorni dall'abbandono del batterista Bill Berry, i Rem sono al lavoro e già si parla di possibili sostituti per le registrazioni del nuovo disco. Barrett Martin (batterista degli Screaming Trees ma anche dei Tuatara, il gruppo "collaterale" di Peter Buck) è il maggiore indiziato per lo sgabello dietro ai tamburi; si parla anche di un coinvolgimento di Scott McCaughey, chitarrista e cantante con gli Stetsu Tuatara oltre che con Minus 5 e Young Fresh Fellows.

Lutti nel rock**Addio a Buxton e Jo Bruce**

Due lutti nel rock. Se ne è andato Glen Buxton, chitarrista di Alice Cooper fin dagli esordi. Buxton aveva scritto assieme a Cooper alcuni classici quali «Elected» e la celebre «School's out». La causa dell'improvvisa morte è una polmonite curata. Buxton aveva 49 anni. È spirato improvvisamente anche Jo Bruce, il tastierista degli Afro-Celt SoundSystem. Jo era il figlio di Jack Bruce, ex bassista dei Cream, leggendario gruppo degli anni Sessanta. Jo è morto a causa di un attacco d'asma bronchiale. L'ultimo concerto degli Afro-Celt si era svolto il 28 settembre a Londra. Prima di unirsi al gruppo, Jo aveva fatto il tecnico presso la Real World Records di Peter Gabriel ed aveva lavorato con Nasrat Fateh Ali Khan.

Oasis**Un invito a Julian Lennon**

Tra i clamori costruiti ad arte relativamente ai dissapori tra i membri dei Beatlese del Rolling Stones, da una parte, e gli Oasis dall'altra, si fa strada una possibile chiarita: i fratelli Gallagher avrebbero espresso il desiderio di lavorare insieme a Julian Lennon, figlio dello scomparso John. Cosa ne pensa il diretto interessato? «Perché no? Ma accadrà solo al momento e nel luogo giusto: certe cose non possono essere fatte di fretta», ha dichiarato Julian. Gli Oasis, dal canto loro, hanno anche fatto sapere di non voler incidere nuovi album fino al Duemila. Che è fra due anni.

Ramones**Il 17 novembre l'ultimo disco**

Uscirà il 17 novembre l'album del Ramones che documenta l'ultimo concerto della lunga e fortunata carriera della band americana. «The Ramones last show: all access» contiene 32 brani ed è stato registrato a Los Angeles.

All'Ahoy Stadium di Rotterdam in diecimila per applaudire U2, Spice Girls e Björk

Mtv Awards, la «notte delle stelle» tra rap, techno & super-model

Dennis Hopper premia la Landmine Survivor, in lotta contro le mine esplosive, Bon Jovi regala la sua statuetta a un fan. Trionfano i Prodigy e gli Hanson. E fra gli ospiti, unico italiano, Jovanotti.

DALL'INVIATA

ROTTERDAM. Alla terza volta che li hanno chiamati sul palco per ricevere un premio, i Prodigy sembravano quasi annoiati da tanto successo; Liam, sigaretta in bocca, vestito «elegante» in contrasto con la sua immagine hardcore, stravaccato su una delle sedie in prima fila all'Ahoy Stadium, non riusciva però a trattenere un ghigno di soddisfazione. E già perché sono stati loro, i Prodigy, i trionfatori degli Mtv Europe Music Awards '97 celebrati a Rotterdam con una grande festa-concerto che mescolava il clima di un rave party e quello della consegna degli Oscar; il tutto trasmesso in diretta planetaria, anche in Italia su Rete A, e su Radio Dimensione Suono.

Tre premi si sono portati a casa gli allievi della techno; miglior gruppo alternativo, dance e miglior video (per l'allucinato clip di *Breathe*). «Questi premi non ci cambieranno di certo - ha commentato Liam a fine serata -, veniamo dalla scena dei rave che non è un prodotto dell'industria, è una scena reale, grezza, spontanea, e anche noi cerchiamo di essere così: veri, palpabili, non delle rockstar di merda».

Però c'è modo e modo di essere delle rockstar. Guarda gli U2. Un ingresso in scena fantastico, proprio in apertura di serata, mentre le luci rosa fluo lampeggiavano attorno all'immenso palcoscenico, surreale, ispirato alla struttura in-

terna di una cellula umana, ma somigliante anche ad uno psichedelico fondale marino. Gli U2 - premiati per il miglior live show, un riconoscimento targato da uno dei maggiori sponsor dell'evento, la Carlsberg - sono arrivati come nei loro ultimi concerti, fendendo la folla circondati dalle loro guardie del corpo, con Bono in vestaglia da pugile, per poi lanciarsi in una spettacolare *Mofo* che ha fatto subito salire alle stelle il clima della serata. Li ha introdotti il mitico Dennis Hopper, in jeans e scoppola irlandese (tornato più tardi sul palco per consegnare un premio speciale, «Free Your Mind», dedicato alla lotta «contro ogni pregiudizio ed intolleranza», quest'anno assegnato alla «Landmine Survivor» che si batte contro la produzione di mine).

Come evento televisivo il gala degli Mtv Awards è una bella lezione; regia perfetta (un esempio per tutti: la vertiginosa inquadratura dall'alto di Bono mentre canta) in linea con lo stile dei clip, ritmo serrato, gran calderone di stili e tendenze del mondo giovanile. I Prodigy da una parte - e anche Björk, che ha cantato un'intensa *Bachelorette*, per voce e archi, o gli Skunk Anansie - e dall'altra i tre adolescenti Hanson, entusiasti come pochi di ricevere i loro due premi (miglior canzone, miglior debutto), mentre un po' meno entusiasta sembrava Jon Bon Jovi, che

ha regalato la sua «statuetta» ad un fan «perché siete voi che mi avete fatto vincere, quindi questo premio va a voi». Sono stati milioni 500 milioni i votanti, dichiara Mtv, ed il riconoscimento come miglior gruppo è andato alle Spice Girls, che sono arrivate con il solito caravanserraglio di ombelichi al vento e minigonne, al ritmo latino di *Spice up your life*; sperano di rifare il bis dei 17 milioni di copie venduti col primo album, e speriamo che passino in fretta perché questa storia del «girl power» puzza già come il pesce in frigo da tre giorni. Spice Girls e Prodigy sono stati proprio i due estremi entro cui si è dipanato il grande show degli Mtv Awards, col suo carico di ospiti, giornalisti «blindati» in sala stampa (e conferenze stampa esilaranti: all'attore Stephen Dorff hanno chiesto notizie del suo nuovo disco, agli U2 hanno chiesto che fine ha fatto il gigantesco uovo del Pop Mart Tour: «Uovo, quale uovo?», ha replicato The Edge - Veramente era un limone...»), e poi attori e supermodelle, Alicia Silverstone e Karen Mulder, i Blackstreet ed LL Cool J - entrambi vestiti d'argento, sarà un nuovo trend?, gli Aerosmith e il nostro Jovanotti con *L'ombelico del mondo*, unico artista italiano in mezzo a tante star anglo-americane: una gran bella soddisfazione.

Alba Solaro

Vendere cd su Internet? È già guerra

Alla conferenza «Musicom 3» di Los Angeles, dove intervengono annualmente i responsabili dell'industria discografica, Internet ha immediatamente conquistato il centro della scena. Largo spazio è stato concesso al dibattito che vede opposte le ragioni delle case discografiche - la cui intenzione di vendere dischi direttamente su Internet non è più un mistero da tempo - e quelle dei dettaglianti. È stato Steve Rennie, general manager della Epic Records, a scatenare le loro ire sostenendo che «se un cliente si trova sul nostro sito, ha senso rendergli disponibili i nostri CD». I rivenditori di dischi promettono battaglia, accusando le discografiche di avere invalidato il tradizionale rapporto di collaborazione finale.

LADA 1997, l'Arte dell'ascolto a Rimini

Con i Giardini Pensili dal teatro alla Rete attraverso trasmissioni radiofoniche e concerti

Giardini Pensili è un gruppo che attraverso la ricerca teatrale ha messo in relazione la dimensione sonora con la performance mixed-media in anni in cui non si parlava neanche di multimedia.

Con *Audiobox* di RadioRAI già a metà anni Ottanta, Giardini Pensili ha partecipato ad alcune emblematiche operazioni in cui la trasmissione radiofonica si coniugava con eventi dal vivo, veri e propri *Teatri d'Ascolto*.

In questi giorni, fino al 9 novembre, a Rimini, Giardini Pensili è promotore con il Comune di Rimini, RadioRAI, ORFKunstradio, Aterforum, e altri enti ancora tra cui l'Associazione Federico Fellini, del Festival LADA 97 *L'Arte dell'Ascolto*.

La caratteristica fondante di questa manifestazione è nel rapporto tra la rete radiofonica e quella telematica: concerti, conversazioni, live performance e serate dance floor, saranno messe in onda radiofonica e tradotti in webcasting su Internet (<http://giardini.sm/LADA97>).

Oggi alle 23 (al Palazzo del Turismo di Rimini) il concerto *Dance Floor: Heiner Mueller Material (Uno)* farà di un evento musicale dedicato al grande drammaturgo tedesco una trasmissione in diretta per SUONI E ULTRASUONI, la trasmissione di RAI RadioDue con Rupert Huber (Huber+Dorfmeister), Sam

Auinger, Roberto Paci Dalò e David Riondino.

Ai testi di Mueller saranno dedicati altri eventi nel corso della rassegna attraverso letture sceniche e concerti live su radio e internet.

Nella mattinata di domenica 9 novembre attraverso *Publiphono*, il sistema di amplificazione sulla spiaggia riminese, sarà diffuso un ambiente sonoro su 5 chilometri di costa. Si potrà passeggiare in riva al mare immersi in un flusso di sonorità sintetiche create dal berlinese Sam Auinger. Domenica seconda performance live con *Heiner Mueller Material (Due)* questa volta trasmessa su AUDIOBOX di RadioTre dalle 23.00 a mezzanotte.

Alla diretta prenderanno parte Rita Maffei, Fabiano Fantini, Antonio Catania, e il gruppo napoletano dei Zezi. All'interno di LADA verrà realizzata anche una parte di *Recycling the Future* promosso da ORF Kunstradio, la radio austriaca. Un progetto che troverà a dicembre uno sviluppo maggiore in un evento a Vienna in cui radiofonica e internet si conigheranno in un network di nuova sensibilità a cui parteciperà anche Sergio «Radiogladio» Messina. Dalla rete alla rete.

Carlo Infante

Brevi note

Talvolta i titoli centrano perfettamente il cuore della questione: è il «delicato equilibrio» scelto da Werner per titolare questo suo ultimo lavoro non poteva essere più adatto. Insieme al suo collega Fred Hersh, che più o meno è della stessa generazione, e lontano dai fasti jarrettiani, il pianista a lungo spalla di Joe Lovano porta avanti un jazz pensatissimo ma mai «cerebrale», sofisticato senza astrusità. Con lui sono Dave Holland e Jack DeJohnette, sempre più attivi e versatili. [Alberto Riva]

Kenny Werner Trio
«A delicate balance»
Rca Victor/Bmg

Nothing ever was, anyway
Marilyn Crispell Trio
2 cd Ecm

6 novembre 1960, studio di Rudy Van Gelder a Englewood Cliffs nel New Jersey. Nasce uno dei tanti dischi *Blue Note* di quel periodo. Il leader è Freddie Hubbard, intorno ai ventenni, già in possesso della tecnica, potenza, controllo, idee, tutto ad altissimi standard. Il disco è di «scuola», con i segni e i contorni di un intero periodo. Ma questo è in fondo il valore di quelle incisioni, che oggi testimoniano il senso di comunità, di identità ideale che allora univa molti musicisti, non solo afro-americani. [A.R.]

Freddie Hubbard
«Goin' Up»
Blue Note/Emi

Out of Dream
Erik Truffaz
Blue Note

Rigore organizzativo, straordinaria sensibilità musicale, tocco concertistico, uso stupefacente dei timbri e delle dinamiche. Ecco alcune caratteristiche della pianista americana Marilyn Crispell, che secondo Cecil Taylor ha aggiunto un nuovo lirismo alla musica creativa. Il disco è dedicato alle composizioni un po' ombrose di Annette Peacock: ballads che offrono alla musica ampio spazio all'interno del quale la Crispell, Paul Motian e Gary Peacock si muovono con grande libertà. [Helmut Fillioni]

Nothing ever was, anyway
Marilyn Crispell Trio
2 cd Ecm

È un jazz che si muove con originalità all'interno del mainstream, quello che ci propone il trombettista Erik Truffaz con il suo quartetto, al quale si aggiunge ogni tanto il sassofono di Cyrille Bugnon. Brani firmati tutti da Truffaz, con una forte connotazione melodica, sui quali la tromba tesse lunghe linee cantabili, dal suono cristallino e dalla venatura sottilmente drammatica. Ottima la sezione ritmica: Patrick Muller (pianoforte), Marcello Giuliani (contrabbasso), Marc Erbetta (batteria). [He. F.]

Ospiti di un festival in Messico dal 2 al 9 dicembre Nomadi e Jovanotti insieme nel Chiapas «Canteremo dalla parte degli indios»

MILANO. Nomadi e Jovanotti insieme per il Chiapas. Lo storico gruppo emiliano e uno degli idoli delle nuove generazioni saranno infatti gli ospiti italiani del festival «Specchio della terra», che si svolgerà ai primi di dicembre a Milpa Alta, alla periferia di Città del Messico.

«Sarà una kermesse di artisti da tutto il mondo - spiega Beppe Carletti, leader dei Nomadi - organizzata con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vergognosa condizione in cui versano le popolazioni indigene della regione agricola del Chiapas, sfruttate dai latifondisti e private di ogni diritto. Questa gente, erede di una tradizione antichissima, vive oggi in grande povertà e rischia di veder annientata la propria identità culturale per lo strapotere di pochi».

I Nomadi, quindi, dopo aver recato solidarietà e aiuti concreti a Cuba, in India e in Palestina, continuano il loro viaggio in equilibrio fra musica e impegno: «Anche stavolta gireremo molto con l'intenzione di capire e approfondire i problemi. Staremo

in Messico una settimana, dal 2 al 9 dicembre, ma non certo come semplici turisti. Vedremo posti inusuali, incontreremo persone, gireremo immagini, materiale video, faremo fotografie. E cercheremo, soprattutto, di portare il nostro messaggio di solidarietà. Che, al ritorno in Italia, troverà altri sbocchi e ulteriori approfondimenti».

Sullo stesso palco Beppe e gli altri troveranno Jovanotti (attualmente alle prese con una tournée euro-

pea: questa sera si esibisce a Linz), un artista anagraficamente e musicalmente lontano mille miglia dal mondo dei Nomadi. «Sì, è vero: noi veniamo dagli anni Sessanta e lui fa parte del mondo di oggi... Perciò parliamo due linguaggi differenti, ma abbiamo il feeling in comune e una grande stima reciproca - continua Carletti - Adirittura è possibile che si faccia una jam session tutti assieme. Chiaro che per noi Nomadi è un onore essere avvicinati a Jovanotti: segno che la nostra proposta, in fondo, è ancora attuale».

Eppure c'è chi pensa che abbiate fatto il vostro tempo e che sarebbe ora di ritirarsi... «I Nomadi sono spesso bersaglio di critiche - conclude Beppe Carletti - Ci sono quelli che dicono che noi siamo capaci solo di fare beneficenza e che come musicisti valiamo poco. Ci sono poi quelli che ci consigliano di andare in pensione perché, secondo loro, non abbiamo più niente da dire».

E quelli che non riescono a spiegarsi il motivo del nostro successo. Noi accettiamo tutto e invitiamo gli scettici a venire ai nostri concerti. Così capiranno perché i nostri dischi, come l'ultimo doppio live «Le strade, gli amici, il concerto», vendono bene e il pubblico continua a seguirli. Noi, comunque, andiamo avanti tranquilli per la nostra strada. Perché, critiche o non critiche, l'importante è sentirsi realizzati come uomini».

Diego Perugini

TORNA IN EDICOLA IL GRANDE CINEMA DI BERTOLUCCI



ULTIMO TANGO A PARIGI
Se vi siete persi il film scandalo di Bertolucci, questa è l'ultima occasione per averlo. Ballate l'ultimo tango con il primo film in videocassetta dell'Unità. Un'autentica rarità nell'edizione e confezione originale.



NOVECENTO atto 1° e 2°
Un film capolavoro in due atti. Il privato e il politico dei due protagonisti Gerard Depardieu e Robert De Niro narrati attraverso le vicende storiche del nostro secolo: prima guerra mondiale, avvento e caduta del fascismo, resistenza.



PRIMA DELLA RIVOLUZIONE
L'analisi della sconfitta di un uomo, della classe cui appartiene e dell'ideologia in cui crede. Una narrazione venata di autobiografismo e un atto d'amore verso il cinema. La bella colonna sonora di Ennio Morricone e le canzoni cantate da Gino Paoli accompagnano il film.

Ogni videocassetta in edicola con fascicolo a 7.000 lire